Lunga notte di interrogativi a Mosca dopo le voci Usa
La svolta forse decisa dopo l'ultimo Politburo

Tre i nomi dei possibili successori: Jacovlaev il premier Rizhkov e il ministro Shevardnadze

La scelta di Gorbaciov è maturata il 22 gennaio?

Mikhail Gorbaciov

Gorbaciov lascia la segreteria del Pcus? Voci clamorose dagli Usa rimbalzano a Mosca senza conferme ufficiali. Il leader sovietico manterrebbe la carica di presidente del Soviet supremo, cioè di capo dello Stato. Per il vertice del partito tre nomi: Jakovlev, Shevardnadze e Rizhkov. Il cambio della guardia avverrebbe al prossimo plenum del Comitato centrale convocato per il 5 e 6 febbraio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Se le indiscrezioni, sempre più insistenti, risulteranno vere l'ultimo uomo politico straniero ad aver stretto la mano di Gorbaciov, segretario del Pcus, sarà stato *proprio ieri sera* Hans Modrow, il primo ministro tedesco orientale che ha riconosciuto la perestrojka sovietica come l'avvenimento che ha messo in moto i rivolgimenti dell'Est Europa. Gorbaciov, nell'anno quinto della sua rivoluzione, forse sta per lasciare, su proprie dimissioni, la carica di segretario generale del partito comunista dell'Unione Sovietica. E si appresta a farlo al prossimo «plenum» del Comitato centrale che si aprirà lunedì prossimo ma *che avrebbe dovuto tenersi il* 29 gennaio scorso. Se accadrà, come molte fonti occidentali ieri a tarda notte hanno cominciato a sostenere con sempre più convinzione, ciò sarà una coda clamorosa di quell'«indimenticabile 1989», descritto in questa maniera dallo stesso Gorbaciov durante la sua visita in Italia. Il leader sovietico manterrebbe, invece, il posto di presidente del Soviet supremo, cioè di capo dello Stato.

Le notizie rimbalzate dagli Stati Uniti non sono state confermate, come è tradizione, da nessuna fonte ufficiale sovietica. Tuttavia, anche a Mosca si è vissuta una notte frenetica nel tentativo di appurare la fondatezza delle rivelazioni. Per la successione si fanno diversi nomi: da Alexander Jakovlev, l'effettivo «numero due», uno dei fedelissimi di Gorbaciov, attuale responsabile dei problemi internazionali del Politburo, a *quello di Edward Shevardnadze*, un altro strenuo sostenitore della perestrojka, l'uomochiave della politica internazionale del «nuovo pensiero», a quell'altro di Nikolaj Rizhkov, il presidente del Consiglio dei ministri. Per singolare coincidenza (oppure per scelta mirata?) ieri, insieme a Gorbaciov, all'incontro con Modrow, vi erano anche due dei papabili, cioè Rizhkov e Shevardnadze.

Le voci della partenza di Gorbaciov dal suo studio della «Piazza Vecchia», la sede del Comitato centrale (il primo caso di dimissioni nella storia del partito comunista dell'Urss) hanno cominciato a circolare nelle ultime settimane, all'indomani del fallimento della sua missione politica in Lituania dove i comunisti di Vilnius avevano tenuto duro sulla dichiarata indipendenza da Mosca. Fu allora che, a parte il risponsabile dell'ideologia, Vadim Medvedev, obbli*gato a preparare la visita del* segretario della Repubblica ribelle, gli altri membri del Politburo rimasero assolutamente silenziosi, non andarono in soccorso del segretario che soccombeva. Negli ultimi giorni, poi, Mikhail Gorbaciov, con ammirevole coraggio, ha affrontato la guerra nel Caucaso. Una prova molto difficile che si è ben presto rivelata, tuttavia, con la decisione di inviare i carri armati a Baku, come una specie di trappola non solo per la direzione del partito ma in primo luogo per Gorbaciov medesimo che ha dovuto mettere la firma sui decreti dello stato di emergenza.

La svolta nel Pcus sarebbe maturata nella riunione del Politburo svoltasi lunedì 22 gennaio. Di norma, le riunioni dell'organismo si tengono il giovedì. Si è trattato, dunque, di una riunione straordinaria che avrebbe minuziosamente sottoposto a verifiche il documento del XXVIII congresso del partito presentato da Gorbaciov. Si disse che il Politburo aveva suggerito al segretario di apporre delle modifiche e per questa ragione era necessario il rinvio del Comitato centrale al 5 e al 6 febbraio. Poi, l'annuncio dello spostamento della visita a Mosca del segretario di Stato americano Baker (si svolgerà l'8 febbraio) ha alimentato le voci e i sospetti su uno scontro in corso al Cremlino. Di ciò si era fatto portavoce la settimana scorsa il giornale *Izvestija* che metteva Gorbaciov sull'avviso, lo incitava ad agire, perché le forze conservatrici si erano fatte prepotentemente avanti.

Dalla rivolta delle madri dei soldati inviati nel Caucaso, all'aggravarsi della situazione economica e sociale del paese: tutto continuava a montare contro il segretario generale e presidente del Soviet supre*mo. La doppia carica* che Gorbaciov si prese nel settembre del 1988, mandando in pensione il vecchio Gromiko, nemmeno dopo un anno ha finito per rivelarsi una scelta controproducente. È stato facile, mentre rimanevano irrisolti i grandi guai dell'immenso paese, indirizzare le critiche verso un unico obiettivo, verso Gorbaciov. Quello che il segretario pensava potesse essere la sua forza, in un momento delicato di passaggio dai vecchi metodi alla piena democrazia, si è trasformata in una grande debolezza.

Ora, non è detto che se Gorbaciov non sarà più segretario del Pcus, si verificherà inevitabilmente un inversione di tendenza della politica dell'Unione Sovietica. Alla luce delle scarse informazioni che circolano per la capitale sovietica, si può dire che se la scelta del Plenum cadrà su Jakovlev, dirigente anche un po' avanti negli anni (è nato nel 1923), ciò *vorrà dire che* la continuità è assicurata e che la perestrojka, forse, andrà avanti addirittura con maggiore velocità. Se verrà preferito Rizhkov, è possibile che su di lui si riversi anche un calcolo delle forze conservatrici tuttora ben rappresentatate nel Comitato centrale.

Grave il primate polacco Glemp

Il primate di Polonia, cardinale Jozef Glemp (nella foto), è stato ricoverato d'urgenza nel reparto chirurgico dell'ospedale provinciale di Varsavia dove è stato sottoposto ad un intervento in seguito ad un'emorragia interna. È quanto si apprende da fonti mediche bene informate secondo le quali si tratterebbe di un intervento «serio». Nessuna conferma ufficiale è stata però possibile ottenere dalle fonti mediche ufficiali né dalla segreteria del primate. Un medico dell'ospedale ha detto che Glemp è in pericolo di vita. Il primate, 60 anni, che era rientrato nei giorni scorsi da Parigi, avrebbe dovuto incontrare ieri una delegazione della Democrazia cristiana italiana ma l'incontro è stato annullato in seguito allo improvviso ricovero.

Evadono dal carcere gli attentatori di Pinochet

Quarantanove prigionieri politici, fra i quali figurano alcuni dei guerriglieri di sinistra che il 7 settembre 1986 tentarono di assassinare il generale Pinochet, sono evasi da un carcere situato al centro di Santiago del Cile. Sei sono stati catturati poco dopo la fuga, degli altri 43 si sono perse le tracce. Uno dei detenuti non è riuscito neppure ad assaporare il gusto della libertà, seppur per un attimo: è rimasto incastrato all'uscita del tunnel, largo mezzo metro, scavato per l'evasione. Andava da una cella fino al cantiere per la costruzione di una stazione della metropolitana, passando sotto una via solitamente affollata. Ojeda ha precisato che tutti gli evasi erano stati condannati per reati politici. Alcuni avevano preso parte all'attentato contro Pinochet, nel quale cinque guardie del corpo del presidente avevano perso la vita e altre 11 erano rimaste ferite.

Nuovi scontri nel Kosovo Due morti

Due manifestanti di ceppo albanese sono rimasti uccisi a Malesevo, dove come in molte altre località del Kosovo anche ieri si sono verificati violenti scontri fra dimostranti e forze dell'ordine. Sale così a dieci il numero delle persone che hanno perso la vita nella provincia autonoma jugoslava da quando sono ripresi, mercoledì scorso, i disordini etnici. Nel corso della notte si sono susseguiti scontri violenti e le forze dell'ordine hanno fatto ricorso agli idranti, ai manganelli e ai lacrimogeni per disperdere i manifestanti che prendevano a sassate gli agenti. Intanto la presidenza collettiva e il governo federale hanno diramato due distinti comunicati nei quali la situazione del Kosovo viene definita «estremamente grave» e si chiede la sospensione immediata di tutte le dimostrazioni. Gli organismi federali hanno inoltre promesso che prenderanno misure drastiche per porre fine ai disordini. La maggioranza albanese, che costituisce il 90 per cento della popolazione del Kosovo, chiede libere elezioni, l'abrogazione dello stato d'emergenza imposto un anno fa, il rilascio di tutti i prigionieri politici e la sospensione dei processi intentati contro di loro.

A picco mercantile greco nella Manica

Un mercantile battente bandiera greca, in navigazione nel canale della Manica, è scomparso durante una tempesta e si teme che tutti i 19 membri dell'equipaggio siano morti. A bordo c'erano 11 greci, sette cittadini delle Maldive e un egiziano. Una scialuppa di salvataggio con a bordo due corpi, uno dei quali è stato identificato come uno dei greci dell'equipaggio, è stata portata a riva dalla corrente, sulla costa meridionale dell'Inghilterra; sul natante era scritto il nome della nave scomparsa, «Flag Theofano». Il sonar ha individuato un relitto sul fondo marino, 8 chilometri a sud di Portsmouth, ma le avverse condizioni atmosferiche non permettono di stabilire se si tratta del «Theofano». Le squadre di soccorso dubitano che qualcuno dei marittimi sia sopravvissuto alla rigida temperatura notturna.

Praga Comunisti in minoranza in Parlamento

Per la prima volta da 40 anni a questa parte il Partito comunista cecoslovacco ha perso la maggioranza in Parlamento. Con il giuramento di 120 nuovi deputati, nove soltanto dei quali comunisti, è stata portata a termine la rivoluzione pacifica che negli ultimi due mesi ha privato il Pc del monopolio del potere e ha aperto la strada all'instaurazione della democrazia. La ristrutturazione del Parlamento in attesa delle elezioni libere dell'8 giugno prossimo era stata concordata dai rappresentanti dei diversi partiti. In base all'accordo, più di un terzo dei 350 membri dell'assemblea nazionale sono stati sostituiti e ora i comunisti, che fino a due mesi fa occupavano 212 seggi, ne hanno soltanto 139. Appena una settimana fa il Parlamento aveva approvato una legge che consentiva alle forze politiche (negli ultimi due mesi sono stati fondati in Cecoslovacchia una quarantina di partiti) di revocare il mandato ai loro rappresentanti e di nominarne di nuovi in attesa delle elezioni.

VIRGINIA LORI

Il leader sovietico ha ricevuto ieri al Cremlino il premier della Rdt Modrow
«In linea di principio la prospettiva dell'unità fra le due Germanie non è messa in dubbio»

Da Mosca primo sì all'unificazione tedesca

Per Gorbaciov la prospettiva dell'unificazione tedesca non può essere messa in dubbio. Il leader sovietico, che ieri ha incontrato a Mosca il primo ministro tedesco-orientale, Hans Modrow, ha detto però che questo processo non deve minacciare la stabilità e gli interessi degli europei. È necessario, ha detto, un approccio serio perché una questione di tale portata non si può decidere nelle piazze.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

L'incontro a Mosca tra Gorbaciov, a sinistra e il leader tedesco orientale Modrow

MOSCA. Nessuno mette in dubbio, da un punto di vista di principio, l'idea della riunificazione della Germania: a fare questa impegnativa dichiarazione è stato ieri proprio Mikhail Gorbaciov, poco prima di incontrare il primo ministro della Germania Est, Hans Modrow, arrivato nella capitale sovietica per una visita di 24 ore. Ma, con evidente, riferimento ad alcune posizioni che sono emerse nella Repubblica federale (e anche a Est, per esempio, nelle manifestazioni nazionaliste di Lipsia), il leader sovietico ha aggiunto: «Sono necessari atti di responsabilità, perché non sarà possibile decidere su una questione così importante nelle strade». Per Gorbaciov «il corso degli eventi nel mondo, nella Germania democratica e in Urss richiede profonde riflessioni e un approccio analitico a questo problema (quello della riunificazione, ndr), che è un aspetto importante della politica europea e internazionale». In sostanza, per Mosca, resta importante che l'eventuale processo di riunificazione tedesca avvenga nel quadro di accordi europei di cooperazione e di riduzione del confronto militare fra i due blocchi. Non a caso, dopo, Gorbaciov ha aggiunto: «Attualmente ci sono due Stati (tedeschi, ndr), esistono ancora gli impegni di quattro potenze (quelle vincitrici del conflitto, ndr) e c'è in corso il processo europeo. Tutto questo dev'essere combinato nell'interesse comune, senza ledere gli interessi di nessuna delle parti coinvolte».

D'altra parte, che l'Urss guardi ormai con un certo realismo ai processi in corso nelle due Germanie è confermato anche da un articolo della *Pravda*, dove si dice che il futuro della nazione tedesca e la possibilità della riunificazione sono diventate oggi la questione più importante anche in Germania dell'Est. Lo stesso Hans Modrow, nel corso di una conferenza stampa, dopo il colloquio con Gorbaciov, ha detto che la riunificazione tedesca è una possibilità reale e che il leader sovietico non è contrario a questa prospettiva. Ha poi aggiunto: «Ma è difficile fissare limiti di tempo, perché questo obiettivo deve essere sostenuto da tutti gli europei». Parlando dei colloqui avuti con Gorbaciov, il primo ministro tedesco ha detto: «Abbiamo discusso del diritto di autodeterminazione del popolo tedesco, del problema della riunificazione, nel quadro del rispetto degli interessi europei e alla luce dell'attuale realtà storica, sociale ed economica». Ribadendo il concetto che, comunque, questo processo deve procedere per gradi, arrivando, ha specificato «a qualche tipo di confederazione», deve contribuire alla stabilità in Europa e non deve minacciare gli interessi di ambedue le Germanie.

Questa enunciata da Modrow, paraltro, sembra essere ormai la linea dei comunisti tedesco-orientali: in una intervista, il segretario del partito Gregor Gysi, alla domanda se i comunisti si oppongono all'unità tedesca, ha risposto: «Non del tutto. Questo processo non può essere bloccato per lungo tempo ancora».

Quella di Hans Modrow a Mosca è stata la sua prima visita in Urss, da quando ha assunto l'incarico di primo ministro, lo scorso novembre. Il premier tedesco-orientale, oltre a Gorbaciov ha incontrato il primo ministro Nikolai Ryzhkov e il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze. Argomenti degli incontri sono stati, naturalmente, anche i rapporti bilaterali fra i due paesi. I sovietici hanno ribadito il loro appoggio al processo di democratizzazione in corso, e hanno espresso solidarietà al governo guidato da Modrow e alla sua azione tendente a stabilizzare la situazione e ad evitare che il paese precipiti nel caos e nell'ingovernabilità. Si è discusso anche delle relazioni economiche fra i due paesi, tenendo conto del fatto che la Germania orientale è il maggior partner commerciale dell'Unione Sovietica.

Accordo in Rdt per un «governo d'emergenza». La Sed-Pds cede 8 dicasteri all'opposizione
Arrestato e rilasciato Honecker accusato di tradimento. Brandt: disumano imprigionarlo

Modrow stringe i tempi, si vota a marzo

Le elezioni nella Rdt si terranno il 18 marzo anziché il 6 maggio. La decisione di anticiparle è maturata in un clima drammatico, sottolineato da un discorso in cui Modrow ha denunciato il pericolo incombente di una dissoluzione dello Stato e dalle immagini di Honecker arrestato sulla soglia dell'ospedale. L'anziano leader è stato rilasciato poco dopo che Willy Brndt aveva definito «disumana» la sua incarcerazione.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. I gruppi dell'opposizione accettano di entrare nel governo e nasce una «grosse Koalition» sotto il segno dell'emergenza e della «responsabilità di fronte alla nazione»; Hans Modrow annuncia di far propria la proposta, partita dalla Spd, di anticipare di due mesi, dal 6 maggio al 18 marzo, le elezioni; Erich Honecker viene arrestato sulla porta dell'ospedale nel quale ha appena subito un'operazione: una sorta di impietoso ultimo atto per l'ex numero uno del vecchio regime. Nel giro di poche ore, tra domenica sera e ieri, la crisi della Rdt ha subito l'ennesima accelerazione che l'ha portata al limite di una pericolosa ingovernabilità. La svolta è arrivata in extremis, quando cominciava a profilarsi il rischio di una rottura che avrebbe spazzato via il governo di coalizione formato dalla Sed-Pds e dagli ex partiti-satellite del vecchio regime in cerca d'identità ma avrebbe messo in serie difficoltà anche l'opposizione, divisa, incerta e lacerata tra la necessità di garantire comunque la tenuta del paese fino alle elezioni e la volontà di non apparire nelle vesti del «pompiere» agli occhi di un'opinione pubblica sempre più impaziente. Il doppio compromesso è arrivato domenica notte, quando Modrow ha accettato la proposta, avanzata dalla Spd, di anticipare la data del voto e gli otto gruppi e partiti dell'opposizione rappresentati nella «tavola rotonda» hanno accettato a loro volta di assumere le proprie responsabilità in un governo «di responsabilità nazionale» che, presieduto dalla stesso Modrow, dovrebbe essere nominato lunedì prossimo dalla Camera del popolo. Del nuovo gabinetto faranno parte, insieme con i ministri della vecchia coalizione, otto esponenti nominati da ciascuno delle otto formazioni dell'opposizione. La Spd ha già presentato il proprio: Walter Romberg, matematico dell'Accademia delle scienze, esperto di politica del disarmo.

Poche ore dopo, parlando alla Camera del popolo, nella quale per la prima volta sono potuti intervenire gli esponenti dell'opposizione, Modrow ha spiegato i motivi del voto anticipato e dell'allargamento del governo con toni molto allarmati. La crisi – ha detto – continua ad approfondirsi, sul piano politico ci sono «segnali di dissoluzione dello Stato». L'economia è minacciata dagli scioperi e dalla impossibilità di aderire alle richieste di riforme immediate che graverebbero sul bilancio statale per 40 miliardi di marchi, provocando un deficit che «minaccerebbe l'esistenza stessa della Rdt». Sono gli stessi argomenti che avevano convinto i gruppi dell'opposizione al gran passo della partecipazione al governo. Una ipotesi che, sollecitata a più riprese da Modrow, fino alla settimana scorsa era stata rifiutata, così come quella di un ricorso al voto anticipato che trova oggettivamente molti gruppi e partiti della stessa opposizione assai poco preparati. A parte la Sed-Pds, che ha anch'essa però le sue gravi difficoltà sul piano del programma e soprattutto dell'immagine, un solo partito, dei dodici o tredici che si presenteranno al giudizio degli elettori, appare già ora in grado di sostenere una campagna elettorale efficace: è la Spd, la quale riceve un solido appoggio dalla Spd occidentale e sembra in grado di raccogliere e tradurre in un concreto programma di governo le spinte al rinnovamento che vengono dalla società tedesco-orientale. Non a caso, è stato proprio il presidente della Spd-est Ibrahim Boehme a proporre per primo l'anticipo di due mesi della consultazione.

Il drammatico precipitare della ennesima svolta politica a Berlino est ha trovato un momento quasi emblematico nelle immagini dell'arresto di Erich Honecker. Il vecchio segretario generale della Sed è stato preso in consegna dalla polizia mentre usciva, al braccio della moglie Margot, ministro dell'Educazione nel vecchio regime, dall'ospedale della «Charité» dove aveva subito una delicata operazione, ma è stato poi rilasciato. Honecker, 77 anni, è molto malato e i medici avevano espresso seri dubbi sulla sua capacità di sopportare la prigionia. L'incarcerazione aveva suscitato molte perplessità e qualche critica aperta (anche all'ovest) – il leader dello Spd, Willy Brandt, lo ha definito «disumano» – perché assomiglia troppo a una vendetta postuma, consumata un po' strumentalmente in un momento di gravi difficoltà con l'opinione pubblica. Honecker è accusato di alto tradimento, abuso di potere e corruzione e dovrebbe essere processato in marzo insieme con Erich Mielke, ex ministro della Sicurezza dello Stato, e Guenter Mittag, ex titolare dell'Economia. Lo stesso Modrow si è già espresso per la grazia o la remissione della pena nel caso di una condanna.

Migliaia manifestano in piazza

Perestrojka a Volgograd Via il Politburo corrotto

MOSCA. Mentre fuori la sede del partito si era radunata una grande folla, l'intero Politburo del Pcus della regione di Volgograd rassegnava le dimissioni. Il Comitato regionale del partito era riunito per discutere la data di una conferenza straordinaria dell'organizzazione dopo che, nei giorni scorsi, il primo segretario locale, Vladimir Kalashnikov si era dimesso, travolto da uno scandalo: lui e gli altri dirigenti del partito facevano favori, assegnando abitazioni, molto scarse in questa zona, a parenti e amici. La «scoperta» aveva provocato, a Volgograd, grande indignazione e numerose manifestazioni di massa contro i dirigenti del partito. Ieri il Comitato regionale ha ratificato immediatamente le *dimissioni dei dirigenti, nominato* un Politburo provvisorio, con il compito di organizzare la conferenza straordinaria del partito. In questo organismo sono stati eletti anche dei comunisti «di base», cioè che, fino a ieri, non facevano parte di alcun organismo dirigente. A tre segretari del Comitato regionale sono state inflitte sanzioni, mentre il caso del primo segretario verrà trattato quando guarirà (attualmente è malato)

Mentre la riunione era in corso, migliaia di cittadini di Volgograd, compresi numerosi membri del partito, si erano riuniti nella piazza antistante la sede del Comitato regionale. Numerosi i cartelli, fra i quali alcuni recavano scritte come «Russia, è tempo di iniziare la perestrojka», oppure «*Volgograd per la perestrojka*». Ieri *Vremia*, il telegiornale sovietico, ha dato ampio spazio, in tutte e due le edizioni, a questa vicenda. Non c'è dubbio che essa si inserisce nella lotta politica in corso sia per la riforma del partito (il plenum del Comitato centrale del Pcus su questo tema è previsto per il 5 febbraio), sia per la definizione dei candidati per le prossime elezioni locali, che nella Repubblica russa si terranno il 4 marzo. Si tratta, in altre parole, di un segnale importante dello scontro che, anche in periferia, oppone vigorosamente i sostenitori della linea gorbacioviana della perestrojka e i conservatori. In molte regioni, infatti, si segnalano, nella definizione delle liste elettorali, scontri duri fra le due posizioni presenti nel partito.

Casi analoghi a quello di Volgograd, peraltro, erano accaduti recentemente a Tyumen, in Siberia, dove il segretario del partito (conservatore) era stato allontanato dal suo incarico, a Vladivostok e nella città ucraina di Zhitomir. E *in tutti questi casi*, l'allontanamento dei dirigenti era avvenuto dopo forti pressioni popolari e manifestazioni di massa.

Si può dunque dire che nonostante le difficoltà determinate dagli avvenimenti dell'oltre Caucaso, nonostante il problema delle Repubbliche del Baltico, sempre aperto, Gorbaciov non stia fermo. La situazione nel partito appare in movimento e il prossimo plenum del Comitato centrale, che di queste cose dovrà discutere, ci dirà, appunto, come sono oggi i rapporti di forze fra conservatori e progressisti all'interno del Pcus